


ADDIO A GILOT, LA DONNA CHE LASCIÒ PICASSO

Françoise Gilot, pittrice francese la cui arte fu eclissata dalla lunga e burrascosa relazione sentimentale con Pablo Picasso (1881-1973), molto più anziano di lei, e che, sola tra le sue numerose amanti, lo abbandonò, è morta ieri in un ospedale di Manhattan all'età di 101 anni.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it


MACRO

Mercoledì 7 Giugno 2023
www.ilmessaggero.it

L'unica biografia completa del grande giornalista e scrittore, firmata dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, torna in libreria con gli interventi di Francesco Perfetti e Vittorio Feltri. Riportando sotto i riflettori un grande del '900



GENNARO SANGIULIANO
Giuseppe Prezzolini
L'anarchico conservatore
OSCAR MONDADORI
372 pagine
18 euro

LA RECENSIONE

La libertà era per Giuseppe Prezzolini il bene supremo dell'uomo. La sua grande lezione, scrive Mario Tedeschi, «riguarda dunque la vita. Essere uomini è difficile, essere liberi è difficile; sono lussi che si pagano con la rinuncia a tutto ciò che, per la maggioranza, rende l'esistenza piacevole, o facile».

LIBERTÀ

E questa libertà è stata vissuta con la pungente ironia che per Thomas Mann è intrinseca all'essere conservatori e l'anarchismo anticonformista di chi detesta mediocrità e furbizie. Si capisce perché sia importante che il libro *Giuseppe Prezzolini: l'anarchico conservatore* del ministro Gennaro Sangiuliano venga riproposto negli Oscar Mondadori in un'edizione integrata dalla prefazione di Francesco Perfetti e dalla postfazione firmata da Vittorio Feltri. «La contraddizione è stata in lui un sistema di vita, punteggiata da un sottile gioco degli opposti» ricorda l'autore. Una mistura che ha generato la versione di un conservatorismo eccentrico e dinamico, affatto prevedibile e polarizzato costituendo una lezione esemplare per i nostri tempi in cui estremismo e mediocrità sembrano andare invece spesso a braccetto.

Perfetti ricorda come questa

LA RIVISTA "LA VOCE" DA LUI FONDATA, NEL 1908 DIVENTÒ CENTRALE NEL DIBATTITO CULTURALE, RIUNENDO TENDENZE RIVALI



L'ironia di Prezzolini, intellettuale scomodo

sia l'unica vera biografia esistente di Prezzolini. Ma noi vogliamo aggiungere due aspetti cruciali. Non è solo una ricostruzione storica, ma un'operazione culturale che da una parte sfata il pregiudizio di un Prezzolini dilettante della cultura e intellettuale frammentario e che dall'altra consegna al dibattito, con e al di là di Prezzolini, un ideale di intellettuale non polarizzabile e capace di disinnescare assimilazioni sbrigative e parziali. Un italiano affatto inutile per riecheg-

giare l'autobiografia commissionatagli da Longanesi nel 1954.

SENZA TREGUA

Animando un'epoca tragica col continuo confronto, Prezzolini ha cercato di esplicitare senza tregua un'identità coerente e consapevole durante i cento anni che hanno attraversato con intensità irripetibile il secolo breve dal 1882 al 1982. Sangiuliano ricorda come *La Voce* da lui fondata nel 1908 e rivista fino al 1914 ha riunito tendenze in gran-

de polemica fra di loro ed è stata, come sentenziò Curzio Malaparte, «la serra calda del fascismo e dell'antifascismo». Luogo dove si creava il mito di Mussolini come personalità cosmico-storica alla Hegel e si affinava l'antifascismo di Piero Gobetti.

In quegli anni Prezzolini definiva il suo «nazionalismo igienico» interessato alla creazione di una coscienza nazionale - quella da molti agognata dopo il Risorgimento e la creazione dello stato nazionale - e al contempo di

una classe dirigente capace di modernizzare il paese. I memoriali sulla prima Guerra mondiale - *Dopo Caporetto* e *Vittorio Veneto* documentano quanto il conflitto avesse infranto quel sogno. Ma è la lettera per *La rivoluzione liberale*, redatta in occasione della marcia su Roma e intitolata *Società degli Apoti* che definisce quell'anarchismo intriso di valori che troverà la sua sintesi molto più tardi nel *Manifesto dei conservatori* pubblicato per celebrare i suoi 90 anni.

Giuseppe Prezzolini (1882-1982) nella sua casa di Lugano. A Pertini che gli chiedeva di tornare replicò divertito che in Italia ci andava ogni settimana per fare la spesa

L'anno dopo parte per tenere un corso estivo per la Columbia University di New York dove resterà fino al 1948, ottenendo nel frattempo la cittadinanza americana. Sangiuliano è acuto nell'analizzare i motivi profondi di questo «esilio volontario» dall'Italia fascista, interrotto da periodi di vacanze e di studio nei quali si incontrava sia con Mussolini che con Benedetto Croce. Un esule che tenterà di definire nel secondo dopoguerra il «neocrologio onesto del fascismo» cogliendo il punto problematico per cui per 22 anni esso aveva trovato l'appoggio di tutto il popolo italiano e che, se avesse continuato la propria parabola storica, avrebbe continuato a ricevere il consenso e l'applauso di tutti: «plebe e magnati, clero e laici, esercito e università, industriali, commercianti e agricoltori».

DIBATTITO

Da queste battute si comprende come il libro di Gennaro Sangiuliano sia l'occasione non solo per fare il punto sull'«anarchico conservatore», ma per aprire un dibattito sulle categorie che ispirano il dibattito politico nel nostro paese. E su un conservatorismo che può diventare un inno alla libertà, anche quella di contestare le derive e i vizi di un popolo, al di là di facili apriorismi ideologici.

Andrea Velardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL "MANIFESTO DEI CONSERVATORI", PUBBLICATO PER CELEBRARE I 90 ANNI, LA SINTESI DEL SUO PENSIERO

STREGA *Quelli dello Strega / Andrea Tarabbia*

Così il libro incompiuto di Parise diventa il grande romanzo sul Male

LA RECENSIONE

«P» er molti anni mi sono interrogato attorno al mistero di un certo grande romanzo italiano, *L'odore del sangue* di Goffredo Parise, opera incompiuta e dunque imperfetta, pubblicata nel 1997 su iniziativa di Cesare Garboli». Così Andrea Tarabbia che ora, con *Il continente bianco*, ha «riscritto» il libro dove Parise è trascinato dalla inesorabilità della storia d'amore narrata, invischiato nella sua rete «infernale» in cui la passione è folgorata dalla forma estrema della propria dissoluzione.

SIMMETRIE

Come capita al protagonista che si divide tra la moglie e la giovane amante, risucchiato in un gioco di simmetrie che gli sconvolge l'esistenza. La simmetria è imposta dalla moglie la cui

materna pazienza nei suoi confronti è scardinata dalla presenza vorace del suo amante, anch'esso giovane e per di più appartenente al generone della destra romana. Ma che tipo di «riscrittura» è quella di Tarabbia?

Una «trama» ripercorsa nella sua scheletrica linearità. Stessi personaggi, un teatrino di corse, notturne e diurne, viaggi, ri-congiungimenti, un tunnel senza uscita in una Roma livida e notturna, disintegrata e corru-

sa. Citazioni testuali, parole di dialogo molto simili. Ma *Il continente bianco* non è un remake, non è una libera interpretazione della storia o l'identificazione nella sua cadenza ossessiva che scivola verso la catastrofe, l'oscuro «destino», parola fin troppo rivelatrice in Parise. *Il continente bianco* va letto nella sua complessità finzionale, centrato soprattutto sul rapporto torbido e, infine, mortale - tra il neofascista romano Marcello «bello come un Cristo del catechismo» e la moglie Silvia di un psicanalista.

VIOLENZA

A raccontare la vicenda è un personaggio, infiltrato (o controfigura), un doppio di Tarabbia, anche lui come Silvia proiettato ambiguamente nel mondo di violenza di Marcello. L'intruso che narra si distanzia progressivamente dal tema centrale di Parise, l'intreccio tra desi-



Andrea Tarabbia, 45 anni
(foto di Yuma Martelliani)



ANDREA TARABBIA
Il continente bianco
BOLLATI BORSINGHERI
252 pagine
16 euro

nel dettaglio l'abbruttimento e la barbarie» dei nostri tempi. Per Daria Bignardi, che presenta il romanzo allo Strega, *Il continente bianco* «è un libro sul Male che fa male non solo per gli ambienti estremi e i personaggi bui e contorti, ma per come una storia scritta tanti anni fa possa rimanere viva, pericolosamente viva, quando a guardarla, a rileggerla, a tornarci dentro, è uno scrittore letterariamente audace come Tarabbia».

Renato Minore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"IL CONTINENTE BIANCO" RIPRENDE "L'ODORE DEL SANGUE" E IL RAPPORTO MOGLIE-AMANTE DIVENTA UNA RETE INFERNALE

Oggi a Benevento la cinquina dei finalisti
A D'Adamo il Premio Giovani

Ada d'Adamo, con il romanzo *"Come d'aria"* (Elliott), è la vincitrice (con 83 preferenze su 503) della decima edizione del Premio Strega Giovani. Al secondo e terzo posto si sono classificate Rosella Postorino, con 64 voti, e Carmen Verde, con 60 voti. Durante un evento al Mann -

Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il premio è stato consegnato ieri ad Alfredo Favi, marito della scrittrice venuta a mancare lo scorso 1° aprile. Oggi invece al Teatro Romano di Benevento si sceglierà, nel corso di un evento pubblico, la cinquina dei finalisti.

